



XI Consiliatura 2023-2028

Osservazioni e proposte in materia di politiche per i giovani e Servizio Civile Universale, con riferimento al Disegno di legge A.C. 2825 recante “Disposizioni in materia di giovani e servizio civile universale e deleghe al Governo per il riordino della materia”

Forum delle Forze economiche e sociali giovanili del CNEL

Assemblea, 25 giugno 2026



Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro

L'ASSEMBLEA del 25 giugno 2026

VISTO l'art. 99 della Costituzione;

VISTA la legge 30 dicembre 1986, n. 936, recante "Norme sul Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro", e in particolare: l'articolo 10 (Attribuzioni), lettera a), che attribuisce al Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (CNEL) il compito di esprimere valutazioni e proposte sui più importanti documenti e atti di politica e di programmazione economica e sociale; lettera f), che stabilisce che il Consiglio contribuisca all'elaborazione della legislazione che comporta indirizzi di politica economica e sociale; visti inoltre l'articolo 12 (Contributo all'elaborazione della legislazione), che regola la trasmissione delle pronunce del CNEL al Governo, alle Camere, alle Regioni e Province autonome ed alle Istituzioni europee; l'articolo 14 (Pronunce del CNEL) che statuisce l'iter di assunzione, da parte dell'Assemblea, delle pronunce del CNEL;

VISTO il Regolamento degli Organi, dell'organizzazione e delle procedure del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, approvato dall'Assemblea il 18 dicembre 2025 e pubblicato in Gazzetta Ufficiale, Serie Generale, n. 5 dell'8 gennaio 2026, e in particolare l'articolo 15, concernente il Programma di attività, e l'articolo 10-bis, relativo al Forum delle forze economiche e sociali giovanili;

VISTO il Regolamento della Camera dei deputati, in particolare gli articoli 146 e 147, che regolano tempi e modi di esercizio della facoltà dell'Assemblea e delle Commissioni di acquisire pareri ovvero studi e indagini del CNEL sull'oggetto della discussione;

VISTO il disegno di legge A.C. 2825, recante "Disposizioni in materia di giovani e servizio civile universale e deleghe al Governo per il riordino della materia", attualmente all'esame della Camera dei deputati;

VISTO il decreto legislativo 6 marzo 2017, n. 40, recante "Istituzione e disciplina del Servizio Civile Universale, a norma dell'articolo 8 della legge 6 giugno 2016, n. 106", e successive modificazioni e integrazioni;

DATO ATTO che l'Assemblea del CNEL, in data 22 novembre 2023, ha esaminato e approvato con voto unanime il documento recante il Programma di Attività della XI Consiliatura di cui al citato articolo 15 del Regolamento;

RICHIAMATA la "Strategia giovani", approvata dalla II Commissione "Politiche sociali, sviluppo sostenibile e terzo settore" nella seduta del 10 ottobre 2024 e successivamente approvata dall'Assemblea con ordine del giorno del 24 ottobre 2024;

VISTE le linee generali per l'indirizzo dell'azione amministrativa per l'anno 2026, adottate con decreto del Presidente del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro n. 31 del 29 gennaio 2026;

VISTI i decreti del Presidente n. 30 del 27 gennaio 2026 e n. 40 del 25 marzo 2026, concernenti l'istituzione e la composizione del Forum delle forze economiche e sociali giovanili;

TENUTO CONTO del lavoro istruttorio svolto dai tre sottogruppi tematici del Forum, nonché del lavoro di sintesi svolto dalla cabina di regia del Forum;

CONSIDERATO che le giovani generazioni rappresentano una risorsa strategica per lo sviluppo economico, sociale, culturale e democratico del Paese e che il rafforzamento delle politiche giovanili costituisce una priorità di interesse nazionale;

CONSIDERATO che, attraverso il Forum delle forze economiche e sociali giovanili, il CNEL promuove la partecipazione dei giovani ai processi decisionali democratici, anche mediante la formulazione di pareri sugli atti e sui documenti istruttori sottoposti all'esame del Consiglio, nonché attraverso l'elaborazione di valutazioni di impatto generazionale delle proposte di legge esaminate dagli organi e dagli organismi del Consiglio;

CONSIDERATO che il presente documento costituisce l'esito del percorso partecipativo, consultivo e propositivo promosso dal Forum delle forze economiche e sociali giovanili, quale sede di elaborazione e confronto delle proposte rivolte alle istituzioni in materia di politiche giovanili e Servizio Civile Universale;

SENTITO il relatore Vicepresidente Floriano Botta;

APPROVA

l'unito documento di osservazioni e proposte in materia di politiche per i giovani e Servizio Civile Universale, con riferimento al Disegno di legge A.C. 2825 recante "Disposizioni in materia di giovani e servizio civile universale e deleghe al Governo per il riordino della materia".

Documento di osservazioni e proposte in materia di politiche per i giovani e Servizio Civile Universale, con riferimento al Disegno di legge A.C. 2825 recante “Disposizioni in materia di giovani e servizio civile universale e deleghe al Governo per il riordino della materia”

1. Premessa

Con il presente documento di Osservazioni e Proposte, il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro intende offrire un contributo nell'ambito dell'esame parlamentare del Disegno di legge A.C. 2825, recante disposizioni in materia di giovani e servizio civile universale e deleghe al Governo per il riordino della materia.

Il CNEL valuta positivamente l'impostazione generale del provvedimento, che muove nella direzione di dotare l'Italia di un quadro normativo organico per le politiche giovanili, razionalizzare il Servizio Civile Universale e costruire una programmazione pluriennale strutturata. Al tempo stesso, ritiene necessario evitare che il riordino si esaurisca in un intervento meramente ordinamentale o procedurale: le politiche giovanili devono diventare una leva effettiva di autonomia, partecipazione, coesione sociale, crescita del sistema produttivo e giustizia tra generazioni.

2. Quadro sommario dei contenuti più significativi del disegno di legge

Il disegno di legge conferisce al Governo deleghe per il riordino e il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di politiche giovanili e di Servizio Civile Universale, prevedendo altresì strumenti di coordinamento, monitoraggio e programmazione stabile.

L'articolo 1 reca la delega per la semplificazione, il riordino e il riassetto delle disposizioni in materia di politiche giovanili, richiamando la Strategia dell'Unione europea per la gioventù, il coordinamento multilivello, la possibilità di modulare i limiti anagrafici in relazione a contesti specifici, la promozione delle comunità giovanili, lo Youth Check e il riconoscimento della figura dello Youth Worker.

L'articolo 2 interviene sulla disciplina del Servizio Civile Universale, con criteri direttivi relativi alla razionalizzazione delle procedure, alla programmazione degli interventi, all'iscrizione all'albo, alla valutazione dei progetti, ai controlli, al monitoraggio e alla valorizzazione delle competenze acquisite dagli operatori volontari.

L'articolo 3 disciplina la Carta Giovani Nazionale, attribuita ai giovani tra i diciotto e i trentacinque anni, prevedendone l'estensione agli stranieri regolarmente residenti e riconducendo la gestione al Fondo per le politiche giovanili.

L'articolo 4 istituisce l'Osservatorio permanente per le politiche per i giovani, quale sede di coordinamento e monitoraggio, con il supporto di un Comitato tecnico-scientifico incaricato di predisporre un rapporto annuale sulla condizione giovanile in Italia.

L'articolo 5 reca la clausola di invarianza finanziaria, che rappresenta uno dei profili più problematici del provvedimento in rapporto all'ampiezza degli obiettivi dichiarati.

3. Lavoro istruttorio e riferimenti di contesto

Il presente documento è stato predisposto sulla base dell'analisi del testo del disegno di legge, con particolare riferimento alla struttura delle deleghe conferite al Governo, ai criteri direttivi previsti per il riordino delle politiche giovanili e del Servizio Civile Universale, nonché agli strumenti di programmazione, coordinamento e monitoraggio introdotti dal provvedimento.

L'istruttoria ha riguardato, in primo luogo, la coerenza complessiva dell'impianto normativo, verificando il raccordo tra le definizioni contenute nel testo, la Strategia Nazionale per la Gioventù, la Carta Giovani Nazionale, l'Osservatorio permanente e la disciplina del Servizio Civile Universale. Particolare attenzione è stata dedicata alla capacità del disegno di legge di tradurre l'obiettivo del riordino in un sistema effettivo di politiche giovanili, stabile, coordinato e misurabile, evitando che la delega si limiti a una mera razionalizzazione formale delle disposizioni vigenti.

L'analisi si è inoltre concentrata sul rapporto tra politiche giovanili, autonomia personale e accesso alle opportunità, valutando il grado di integrazione del provvedimento con le dimensioni del lavoro, della formazione, dell'impresa, della partecipazione civica, dell'inclusione sociale, dell'accessibilità e della salute mentale. In tale prospettiva, sono stati esaminati anche i profili relativi alla governance multilivello, al coinvolgimento degli attori sociali e territoriali, alla valorizzazione delle infrastrutture di prossimità e all'adeguatezza delle risorse necessarie all'attuazione della riforma.

L'istruttoria ha infine preso in considerazione la disciplina del Servizio Civile Universale, verificando il bilanciamento tra l'esigenza di semplificazione e riordino delle procedure, la salvaguardia dell'identità propria dell'istituto e la necessità di assicurare un'effettiva valorizzazione dell'esperienza svolta dagli operatori volontari, anche attraverso strumenti omogenei di riconoscimento delle competenze acquisite.

4. Osservazioni di carattere generale

Il CNEL condivide l'esigenza di dotare le politiche giovanili di una cornice nazionale più stabile, coordinata e misurabile. Tale cornice, tuttavia, dovrebbe essere fondata su una nozione ampia di autonomia giovanile, che non si esaurisce nella partecipazione culturale

o associativa, ma comprende lavoro di qualità, accesso alla formazione, sostegno all'imprenditorialità, casa, salute mentale, inclusione sociale, mobilità, previdenza e possibilità effettiva di incidere sui processi decisionali.

In particolare, il CNEL ritiene necessario:

- rafforzare la coerenza interna del provvedimento, a partire dal nodo anagrafico tra la definizione generale di giovane e la platea della Carta Giovani Nazionale;
- rendere la partecipazione giovanile strutturale e non meramente consultiva, prevedendo forme di co-programmazione, co-progettazione, monitoraggio partecipato e valutazione condivisa delle politiche;
- integrare in modo esplicito le politiche giovanili con le politiche attive del lavoro, la formazione tecnica e terziaria professionalizzante, gli strumenti di sostegno all'imprenditorialità e l'educazione previdenziale;
- garantire l'accessibilità fisica, digitale, sensoriale e comunicativa degli strumenti previsti dal disegno di legge, con specifica attenzione ai giovani con disabilità e alle condizioni di vulnerabilità sociale, economica e territoriale;
- preservare l'identità costituzionale del Servizio Civile Universale, evitando al contempo che l'esperienza svolta resti priva di riconoscimento formativo e civico;
- superare la clausola di invarianza finanziaria, non compatibile con una Strategia nazionale effettiva, con un Osservatorio stabile, con il rafforzamento dello Youth Work e con l'ampliamento dell'accesso al Servizio Civile Universale.

5. Osservazioni specifiche

5.1 Coerenza anagrafica e definizione di giovane

Il disegno di legge definisce i giovani come persone di età compresa tra i quattordici e i trenta anni, mentre la Carta Giovani Nazionale è attribuita ai giovani tra i diciotto e i trentacinque anni. Tale disallineamento produce una criticità logico-normativa: uno dei principali strumenti operativi del provvedimento si rivolge a una platea più ampia di quella qualificata come "giovane" dalla definizione generale.

Il CNEL ritiene opportuno chiarire che la soglia dei trentacinque anni costituisce il parametro ordinario di riferimento per le politiche giovanili nazionali, ferma restando la possibilità di individuare limiti diversi in relazione a specifici contesti, vincoli europei o esigenze tecniche documentate. Diverso è il profilo del Servizio Civile Universale, per il quale può essere valutata una specifica estensione del limite di accesso da ventotto a trenta anni, senza sovrapporre automaticamente la relativa platea a quella generale delle politiche giovanili.

5.2 Strategia nazionale, quadro europeo e Valutazione di Impatto Generazionale

Il richiamo alla Strategia UE per la gioventù è positivo, ma la Strategia Nazionale per la Gioventù dovrà raccordarsi fin dall'origine con il ciclo europeo successivo al 2027 e con gli strumenti in corso di definizione in materia di equità intergenerazionale. In tale quadro, lo Youth Check dovrebbe essere coordinato con la Valutazione di Impatto Generazionale prevista dalla normativa nazionale, evitando duplicazioni e costruendo un sistema unitario di analisi, marcatura preventiva, indicatori e verifica degli effetti delle politiche sui giovani e sulle generazioni future.

La valutazione non dovrebbe essere soltanto tecnica: il coinvolgimento delle organizzazioni giovanili, delle parti sociali, del terzo settore e delle organizzazioni rappresentative delle persone con disabilità deve essere previsto in tutte le fasi del ciclo di policy, dalla definizione degli obiettivi fino al monitoraggio degli esiti.

5.3 Partecipazione, co-programmazione e governance multilivello

Dai contributi pervenuti emerge con forza l'esigenza di superare una concezione meramente consultiva della partecipazione giovanile. I giovani non devono essere considerati soltanto destinatari delle politiche pubbliche, ma componenti essenziali della loro costruzione, attuazione e valutazione.

In questa prospettiva, la governance nazionale dovrebbe raccordarsi con strumenti territoriali stabili, quali Tavoli Giovani permanenti e Piani Giovani Territoriali triennali, integrati con scuola, welfare, cultura, sport, lavoro, housing, salute mentale e servizi territoriali. Tali strumenti dovrebbero coinvolgere enti pubblici, terzo settore, scuole, università, associazioni giovanili, cooperative, organizzazioni sindacali e datoriali, PMI e altri attori dei sistemi produttivi locali.

5.4 Comunità giovanili, Informagiovani e infrastrutture territoriali di prossimità

La previsione delle comunità giovanili può rappresentare una delle innovazioni più significative del disegno di legge, a condizione che ne siano definiti con chiarezza quadro giuridico, requisiti organizzativi, regime di accesso agli spazi pubblici, criteri di inclusività e raccordo con gli strumenti già esistenti di rigenerazione urbana, amministrazione condivisa e co-progettazione con il terzo settore.

In modo coerente, la rete degli Informagiovani dovrebbe essere valorizzata come livello operativo essenziale dell'infrastruttura pubblica di accesso alle opportunità. Essa può svolgere una funzione di informazione, orientamento, accompagnamento all'autonomia, connessione con la Carta Giovani Nazionale e raccordo con centri per l'impiego, servizi sociali, istituzioni scolastiche e universitarie, programmi europei di mobilità e reti territoriali.

5.5 Inclusione dei giovani con disabilità e accessibilità universale

Il disegno di legge dovrebbe includere in modo esplicito i giovani con disabilità tra i destinatari delle politiche giovanili, prevedendo accessibilità fisica, sensoriale, digitale e comunicativa degli strumenti, accomodamenti ragionevoli, sostegni personalizzati e coinvolgimento delle organizzazioni rappresentative delle persone con disabilità nei processi decisionali.

A tal fine, sarebbe opportuno introdurre uno Youth Disability Check, inteso come specifica verifica dell'impatto delle politiche giovanili sui giovani con disabilità, da raccordare con lo Youth Check generale e con la Valutazione di Impatto Generazionale. Analoga attenzione dovrebbe essere prevista per l'accessibilità dei progetti di Servizio Civile Universale e della Carta Giovani Nazionale.

5.6 Youth Work

Il riconoscimento della figura dello Youth Worker è condivisibile e dovrebbe essere accompagnato da una definizione chiara delle competenze, da percorsi formativi riconoscibili su tutto il territorio nazionale, da meccanismi di riconoscimento delle competenze acquisite sul campo e da un quadro di raccordo con il Repertorio Nazionale dei Titoli di Istruzione e Formazione e delle Qualificazioni Professionali.

La funzione dello Youth Worker può essere valorizzata non solo nelle comunità giovanili e nei presidi educativi di prossimità, ma anche nei contesti produttivi, nei distretti industriali e negli ecosistemi territoriali nei quali formazione, lavoro, impresa, cooperazione e terzo settore concorrono a costruire percorsi di orientamento, partecipazione e autonomia.

5.7 Lavoro, formazione, impresa e previdenza

La dimensione economica del provvedimento deve essere rafforzata. L'autonomia dei giovani passa dall'occupazione di qualità, da salari adeguati, da contratti stabili, dall'accesso a percorsi formativi coerenti con i fabbisogni dei territori e da strumenti efficaci di sostegno all'imprenditorialità.

In tale ambito, appare necessario promuovere ecosistemi territoriali in cui formazione, impresa, terzo settore e cooperazione dialoghino stabilmente; rafforzare l'istruzione tecnica e la formazione terziaria professionalizzante, in particolare gli ITS; valorizzare apprendistato, orientamento e strumenti di transizione scuola-lavoro; prevedere indicatori misurabili per inserimento lavorativo, creazione d'impresa e permanenza dei giovani nel Paese.

L'autoimprenditorialità andrebbe intesa anche nelle sue forme collettive e cooperative, sostenendo accesso al credito, condivisione di competenze e riduzione dei rischi individuali. La Carta Giovani Nazionale potrebbe evolvere da strumento prevalentemente orientato a

sconti e agevolazioni generiche a piattaforma di sviluppo professionale, includendo agevolazioni per formazione tecnica, software professionali, master, certificazioni e partecipazione a missioni commerciali o fiere internazionali. Sul piano previdenziale, la Strategia Nazionale dovrebbe promuovere l'educazione previdenziale e incentivare l'adesione consapevole alla previdenza complementare, in raccordo con la contrattazione collettiva.

5.8 Scuola, educazione civica e salute mentale

Il disegno di legge non valorizza in modo sufficiente il ruolo della scuola, che rappresenta il primo luogo di formazione alla cittadinanza, di orientamento e di intercettazione delle fragilità giovanili. La Strategia Nazionale per la Gioventù dovrebbe raccordarsi con le politiche scolastiche e con l'educazione civica, valorizzando i temi dei diritti e doveri costituzionali, della solidarietà europea, dei diritti e doveri dei lavoratori, dell'educazione finanziaria e previdenziale, delle competenze digitali e del contrasto alla disinformazione.

Particolare attenzione deve essere dedicata alla salute mentale dei giovani, da integrare nei Piani Giovani Territoriali e nelle politiche scolastiche, sociali e sanitarie di prossimità.

5.9 Servizio Civile Universale

Il Servizio Civile Universale non deve essere ricondotto a una generica politica giovanile, né trasformato in uno strumento di politica attiva del lavoro. Esso conserva una propria identità costituzionale, collegata alla difesa civile non armata e nonviolenta della Patria, alla cittadinanza attiva, alla solidarietà e alla costruzione di legami civici.

Al tempo stesso, tale identità non è incompatibile con la valorizzazione dell'esperienza svolta dai giovani. La certificazione delle competenze acquisite, se correttamente impostata, deve riguardare sia le competenze di cittadinanza attiva sia le competenze trasversali e organizzative maturate durante il servizio, operando in modo uniforme su tutto il territorio nazionale e senza ridurre il Servizio Civile a un'anticamera del mercato del lavoro.

Restano centrali tre nodi: l'adeguatezza delle risorse, l'accessibilità effettiva e il mismatch geografico. L'assegno uniforme riconosciuto agli operatori volontari e l'insufficienza delle risorse disponibili limitano l'universalità del servizio, condizionando l'accesso alla residenza, al reddito familiare e alla possibilità di sostenere costi di mobilità o alloggio. La revisione della disciplina dovrebbe pertanto prevedere risorse certe, forme di sostegno ai volontari fuori sede, riserve e misure di favore per giovani in condizioni economiche svantaggiate, nonché accessibilità dei progetti per i giovani con disabilità.

5.10 Osservatorio permanente e capacità conoscitiva

L'istituzione dell'Osservatorio permanente è positiva, ma la sua composizione dovrebbe riflettere in modo più adeguato la pluralità del mondo giovanile organizzato, delle parti

sociali, del terzo settore, delle imprese e delle organizzazioni giovanili rappresentate nel CNEL. La presenza del solo Consiglio Nazionale dei Giovani non appare sufficiente a rappresentare l'intera articolazione della società civile organizzata giovanile.

Il Comitato tecnico-scientifico dovrebbe raccordarsi con gli strumenti di valutazione di impatto generazionale e utilizzare indicatori omogenei, comparabili e orientati ai risultati, includendo dati su lavoro, fabbisogni professionali, competenze, startup giovanili, innovazione tecnologica, accesso alla casa, salute mentale, inclusione dei giovani con disabilità e divari territoriali. Per evitare il rischio di inattività, andrebbe prevista una frequenza minima annuale delle riunioni dell'Osservatorio e del Comitato, con possibilità di convocazione straordinaria su richiesta di una quota dei componenti.

6. Proposte avanzate dal Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro

Alla luce delle osservazioni formulate, il CNEL propone di integrare e modificare il disegno di legge e i futuri decreti attuativi secondo le seguenti direttrici:

1. chiarire la coerenza anagrafica del provvedimento, assumendo la soglia dei trentacinque anni come parametro ordinario delle politiche giovanili nazionali e riservando eventuali limiti inferiori a specifici contesti motivati; valutare, per il Servizio Civile Universale, l'estensione del limite di accesso da ventotto a trenta anni;
2. prevedere una partecipazione strutturata dei giovani e delle loro organizzazioni in tutte le fasi del ciclo di policy, attraverso strumenti di co-programmazione, co-progettazione, monitoraggio e valutazione partecipata;
3. istituire Tavoli Giovani permanenti territoriali e promuovere Piani Giovani Territoriali triennali, integrati con scuola, welfare, cultura, sport, lavoro, housing, salute mentale, politiche attive, università, terzo settore e sistemi produttivi locali;
4. integrare l'Osservatorio permanente con una rappresentanza delle organizzazioni giovanili delle parti sociali, delle organizzazioni datoriali, sindacali e del terzo settore rappresentate nel CNEL, prevedendo gruppi di lavoro permanenti con associazioni giovanili, imprese, PMI, cooperative e sistemi produttivi territoriali;
5. raccordare Youth Check, Valutazione di Impatto Generazionale e strumenti europei di equità intergenerazionale, introducendo indicatori misurabili, marcatura preventiva dei provvedimenti con impatto significativo sui giovani, target verificabili e coinvolgimento delle organizzazioni giovanili nella valutazione;
6. introdurre uno Youth Disability Check e garantire l'accessibilità fisica, digitale, sensoriale e comunicativa di comunità giovanili, Carta Giovani Nazionale, progetti di Servizio Civile Universale, piattaforme digitali e strumenti di partecipazione;

7. definire il quadro giuridico delle comunità giovanili, chiarendo forma organizzativa, requisiti di accessibilità, raccordo con gli immobili e gli spazi pubblici, strumenti di rigenerazione urbana e modelli di amministrazione condivisa con gli enti del terzo settore;
8. valorizzare e rafforzare la rete territoriale degli Informagiovani, prevedendo standard nazionali minimi, coordinamento nazionale, integrazione nei sistemi territoriali dei servizi, sezione tecnica dedicata nell'Osservatorio e una piattaforma digitale nazionale interoperabile per l'accesso unitario alle opportunità;
9. istituire un Fondo per il potenziamento della rete degli Informagiovani, destinato a Comuni, Unioni di Comuni e altri enti locali, con criteri di riparto basati su popolazione giovanile residente, indicatori di fragilità socio-economica e livelli di servizio esistenti;
10. rafforzare il legame tra politiche giovanili, lavoro e impresa, prevedendo indicatori su occupazione qualificata, inserimento lavorativo, creazione d'impresa, autoimprenditorialità anche collettiva e cooperativa, accesso al credito e permanenza dei giovani nel Paese;
11. promuovere un raccordo stabile tra sistema educativo e sistema produttivo, con particolare attenzione a ITS, formazione tecnico-scientifica e digitale, apprendistato, orientamento, alternanza e definizione condivisa dei fabbisogni formativi;
12. far evolvere la Carta Giovani Nazionale in uno strumento di sviluppo professionale e accesso alle opportunità, prevedendo agevolazioni per formazione tecnica, strumenti digitali e software professionali, master, certificazioni, mobilità europea e internazionale e partecipazione a missioni o fiere di settore;
13. riconoscere formalmente la figura dello Youth Worker, definendo standard minimi, percorsi formativi, riconoscimento delle competenze acquisite sul campo, raccordo con il Repertorio nazionale delle qualificazioni e adeguato inquadramento attraverso la contrattazione collettiva;
14. ribadire nei decreti attuativi l'identità costituzionale del Servizio Civile Universale come istituto di cittadinanza attiva e difesa civile non armata, evitando che sia assorbito in modo indistinto tra le politiche attive del lavoro;
15. prevedere la consultazione strutturata degli enti accreditati, della Consulta nazionale per il Servizio Civile Universale e della rappresentanza degli operatori volontari prima dell'adozione dei decreti attuativi;
16. rafforzare il Fondo nazionale per il Servizio Civile Universale, sottraendolo alla logica dell'invarianza finanziaria e programmando risorse adeguate per ampliare

progressivamente la platea dei posti disponibili, migliorare la qualità dei progetti e sostenere la formazione;

17. introdurre misure di sostegno alla mobilità interregionale degli operatori volontari, tramite maggiorazione dell'assegno o rimborso delle spese documentate di trasferimento e alloggio per chi svolge servizio in una regione diversa da quella di residenza;
18. prevedere misure di sostegno e riserva di posti nel Servizio Civile Universale per giovani appartenenti a nuclei familiari economicamente svantaggiati, anche attraverso soglie ISEE e quote dedicate ai giovani con minori opportunità;
19. rendere uniforme sul territorio nazionale la certificazione delle competenze acquisite nel Servizio Civile Universale, valorizzando prioritariamente le competenze di cittadinanza attiva e, in modo coerente, anche le competenze trasversali e organizzative utili nei percorsi formativi e professionali;
20. rafforzare il raccordo tra Strategia Nazionale per la Gioventù e politiche scolastiche, valorizzando educazione civica, educazione finanziaria e previdenziale, competenze digitali, contrasto alla disinformazione, orientamento e salute mentale;
21. superare la clausola di invarianza finanziaria, prevedendo risorse dedicate, autonome e distinte per l'attuazione della Strategia, per il funzionamento dell'Osservatorio, per il riconoscimento dello Youth Work, per la rete degli Informagiovani e per il Servizio Civile Universale;
22. prevedere una relazione annuale al Parlamento sull'attuazione della Strategia Nazionale per la Gioventù e sull'adeguatezza degli stanziamenti rispetto agli obiettivi, accompagnata da dati disaggregati per età, genere, territorio, condizione socio-economica e disabilità.

6.1 Ulteriori proposte specifiche

Alcune proposte emerse hanno carattere più puntuale. Si segnalano in particolare:

l'introduzione di una disposizione ad hoc per l'istituzione del Fondo per il potenziamento della rete degli Informagiovani, con dotazione pluriennale e criteri di riparto definiti previa intesa in sede di Conferenza unificata;

la previsione, nell'ambito dell'Osservatorio, di una sezione tecnica dedicata alla rete degli Informagiovani, con la partecipazione di Regioni, enti locali, reti Informagiovani ed enti del terzo settore operanti nelle politiche giovanili;

lo sviluppo di ulteriori rami specialistici di Servizio Civile, sul modello del Servizio Civile Digitale e Ambientale, purché tale specializzazione non comprometta l'identità unitaria e civica dell'istituto;

l'inserimento di facilitazioni per giovani professionisti o aspiranti imprenditori che intendano partecipare a missioni commerciali, fiere ed eventi all'estero, anche al fine di promuovere ricambio generazionale e internazionalizzazione;

il monitoraggio specifico, da parte dell'Osservatorio, di startup giovanili, innovazione tecnologica, fabbisogni occupazionali e dinamiche di permanenza o rientro dei giovani nel Paese.

7. Considerazioni conclusive

Il CNEL ritiene che il disegno di legge A.C. 2825 rappresenti un passaggio importante per il rafforzamento delle politiche giovanili in Italia. La sua efficacia dipenderà tuttavia dalla capacità di sciogliere alcuni nodi essenziali: coerenza anagrafica, partecipazione effettiva, accessibilità universale, raccordo con lavoro e formazione, identità del Servizio Civile Universale, adeguatezza delle risorse e capacità di misurare gli effetti delle politiche sui giovani e sulle generazioni future.

Le osservazioni e proposte formulate mirano a rendere la riforma più integrata, partecipata e orientata all'autonomia reale dei giovani, evitando che la Strategia Nazionale resti un atto programmatico privo di strumenti, risorse e responsabilità verificabili. Investire sulle giovani generazioni significa rafforzare la coesione sociale, la competitività del Paese e la sostenibilità delle scelte pubbliche nel tempo.